

# L'INSEGNAMENTO DI YESHÙA SULLA DECIMA

Essa è attuale per i discepoli di oggi?

di

**Marco Soranno**

Tesi di laurea magistrale presentata alla Facoltà Biblica in  
adempimento dei requisiti per l'ottenimento del  
**Diploma di Biblista Specialista**



**Facoltà di Scienze Bibliche – Facoltà Biblica *online***

**2016**

## Sommario

Introduzione .....	2
Etimologia e significato teologico della Decima .....	6
La Decima nelle Scritture Greche .....	7
Matteo 23:23.....	8
Luca 11:42 .....	12
La restituzione della Decima oggi: problemi pratici .....	15
Conclusione .....	19
Bibliografia .....	20

## Introduzione

Inizio la stesura della tesi riconoscendo tutt'altro che facile l'esposizione d'un insegnamento che caratterizzò la mia esperienza religiosa per lungo tempo: ho restituito la Decima ma confrontando tale prassi con le Sacre Scritture, trovavo sempre più discrepanze<sup>1</sup>.

Essendo stato in contatto con i moderni giudaizzanti, ho percepito il rischio di contrapporre Mosè a Yeshùà, quando invece la Toràh ed il Vangelo sono in reciprocità, sempre tenendo debitamente conto che l'ebraicità della fede *in* Yeshùà non autorizza nessuno ad ignorare l'organizzazione e la prassi dei suoi primi discepoli, mossi dallo spirito santo, che agirono per l'utile comune (1 Co 12:7 Riv).

Desidero praticare la fede **di** Yeshùà, Giudeo osservante che predicò il solo vero Dio (Gv 17:3) e anni fa mi son posto la domanda se la restituzione della decima ne fosse parte poiché la mia spiritualità per essere davvero biblica, non deve andare oltre ciò che è scritto (1 Co 4:6).

La questione della restituzione della Decima da parte dei seguaci di Yeshùà è ancora oggi oggetto di viva discussione tra le religioni che si richiamano agli insegnamenti del Maestro: Curiosamente, restituire la decima è prassi assente nel Cattolicesimo e nei Testimoni di Geova mentre accomuna una sempre più ampia rappresentanza del Protestantismo [di matrice evangelicale] a movimenti religiosi quali il Mormonismo, di cui prenderò in esame le relative affermazioni in merito.

La cosiddetta cristianità mai ha raggiunto parere unanime nel definire questo aspetto dell'economia dell'Antico Patto, e questo riflette il disagio da parte di predicatori e credenti a ben rapportarsi con il Tanàch (תנ"ך): sopravvive l'idea che le Scritture Ebraiche raccolgano norme da accettare *in toto* senza saper distinguere il descrittivo dal normativo, poiché la Decima è norma e non descrizione.

---

<sup>1</sup> Non ho trovato nella Bibbia un libro, capitolo e versetto che autorizzi qualcuno nella congregazione a "farmi i conti in tasca". Inoltre, l'imposizione della decima dà luogo a fenomeni come la *decima anonima* e *lo sciopero delle decime*: il primo è "tollerato" in nome di quell'atteggiamento che fa entrare *mammona* nelle congregazioni, mentre il secondo è tipico di quei singoli e gruppi che protestano (sarebbe meglio dire, ricattano) contro la leadership della denominazione cui appartengono.

Oggi si ricorre alle Scritture Ebraiche per incitare i membri a contribuire finanziariamente secondo un modello che definiscono “biblico”, ma non sempre quanto è menzionato nella Bibbia è necessariamente attuale per noi. Si fanno vere e proprie mattanze esegetiche nel citare brani biblici quali *Am 4:4* e *Ml 3:8-10* per intimorire e indurre a restituire la Decima, sia perché ricorrono ai versetti senza tenere conto del contesto rendendo tutto un pretesto, sia perché vien meno l’insegnamento di Yeshùa e degli Apostoli. La fede ha per conseguenza la generosità intesa come stile di vita, che va oltre la restituzione del 10% dei nostri profitti: essa ha dunque dimensione pratica, concretizzabile nella contribuzione finanziaria all’opera per la diffusione della Buona Notizia, ma perché ricorrere proprio alla decima?

L’usanza del dare la *decima* è parte di un vivere che non corrisponde al nostro<sup>2</sup>, poiché fu circoscritto al solo popolo ebraico che mutuò tale concetto da altri popoli, i quali erano soliti “decimare<sup>3</sup>”. Difatti, il testo più antico fino ad oggi conosciuto riguardo la decima *non* è la Bibbia, ma un documento proveniente dalla Mesopotamia e risalente al tempo di Re Shulgi di Ur, regnante dal 2094 al 2047 a.E.V.: *540 pecore, 44 becchi; di questi animali è stata prelevata la decima*. Secondo alcuni studiosi l’istituzione della decima risalirebbe al periodo anteriore la dispersione della civiltà. <sup>[1]</sup> Occorre rilevare come la decima per i popoli avesse a che fare con l’idolatria: i Lidi, i Fenici, i Cartaginesi prelevavano decime per i loro dèi. <sup>[2]</sup>

È dunque pertinente ciò che affermano i Testimoni di Geova:

“Tuttavia in questi due casi<sup>4</sup> si trattò dell’offerta spontanea di un decimo dei propri averi. Non c’è alcuna prova che Abraamo e Giacobbe ordinassero ai loro discendenti di seguire il loro esempio, stabilendo così una consuetudine, usanza o legge religiosa. Sarebbe stato superfluo che Giacobbe, se avesse avuto già l’obbligo di pagare le decime, facesse un voto del genere. È dunque evidente che la disposizione della decima non era una consuetudine

---

<sup>2</sup> Nelle Scritture Ebraiche la restituzione della decima attestava 1) la gratitudine dei credenti verso Dio e 2) la riconoscenza che essi godevano dei beni della terra di cui era il vero proprietario, quindi imporla oggi ne svilisce inevitabilmente il senso poiché solo un ambiente agricolo può favorirne il secondo aspetto.

<sup>3</sup> La decima era quindi praticata fuori da Israele con propositi religiosi quanto secolari.

<sup>4</sup> Riferendosi a *Gn 14:18-20; 28:20-22*

o una legge seguita anticamente dagli ebrei. Fu introdotta con l'istituzione del patto della legge, non prima". [3]

Assodato che la decima non ebbe origine con la Toràh (*Gn* 14:17-20) e che pertanto *non è caduta dal Cielo*, dovrò da buon biblista dimostrare come le Scritture Greche non insegnino affatto l'obbligo di restituire la decima da parte dei seguaci di Yeshùà, poiché egli ci insegna un'economia spirituale che coinvolge tutto di noi (*Lc* 14:33; 5:11; 21:4). Anche quando non si predichi l'obbligo per la congregazione circa la restituzione della Decima, si tende comunque a ribadire che il *principio* di tale pratica rimane essendo incluso nelle Scritture Greche, ma è davvero così? *1 Co* 9:13-14 considera la generosità e la liberalità senza alcun *minimum* stabilito<sup>5</sup>.

Che poi la decima sia diventata "prova di discepolato", ovvero credenziale per mantenere lo *status* di membro, contravviene l'insegnamento delle Scritture.

Sempre la Società Torre di Guardia rimarca quest'aspetto:

"Sotto la Legge non c'era una punizione stabilita per chi non pagava la decima. Per Geova tutti erano soggetti all'imprescindibile obbligo morale di provvedere la decima; alla fine di un triennio dovevano confessare davanti a lui che la decima era stata pagata per intero (*Dt* 26:12-15) tutto quello che era stato ingiustamente trattenuto era considerato rubato a Dio (*Mi* 3:7-9)". [3]

Una pubblicazione degli Avventisti del 7° Giorno ricorre a citazioni patristiche per motivare la prassi decimista:

"Moltissimi testi dei primi secoli testimoniano dell'applicazione del principio a tutte le comunità cristiane". [1]

Tutto ciò è assai discutibile: poiché è lecito chiedersi per quale motivo ricorrere alla tradizione per "sopperire" indebitamente al silenzio scritturale sull'argomento?

Chi menziona la Patristica lo fa -presumo- considerandola pertinente nelle cose di Dio, ma i cosiddetti *Padri della Chiesa* come possono essere ritenuti autorevoli nel parlare di decima, e non esserlo quando affermano il culto a Maria e il battesimo dei bambini? Senza contare

---

<sup>5</sup> Imporre la decima ai seguaci di Yeshùà è pure causa di disuguaglianza: il 10% di chi guadagna 3000 € sarà sempre maggiore di chi ne guadagna 700.

che nel definire costoro *Padri* si contravviene all'insegnamento del Maestro: *E non chiamate alcuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è vostro Padre, colui che è nei cieli. (Mt 23:9 ND).*

## Etimologia e significato teologico della Decima

Nelle Sacre Scritture abbiamo due parole che traduciamo con *decima*. L'ebraico *ma'aser* [da 'ezer = 10] e il greco *dekàthe* [da *deka* = 10]. Il primo vocabolo è usato 32 volte nelle Scritture Ebraiche, ove quasi sempre<sup>6</sup> indica la decima, mentre il secondo è presente 4 volte nelle Scritture Greche (*Eb* 7:2,4,8,9) e i relativi verbi 2 volte (*Dekàtoò* in *Eb* 7:6,9) e 4 volte (*apodekàtoò* in *Mt* 23:23; *Lc* 11:42;18,12; *Eb* 7:5).

Ma perché la decima? Dio ha forse bisogno del nostro denaro? Tutt'altro. Egli dice: *L'argento è mio, e l'oro è mio* (*Ag* 2:8 Did) e Paolo dichiara: *O chi gli ha dato per primo, sì che ne abbia a ricevere la ricompensa?* (*Rm* 11:35 ND) e ciò esclude la velleità che noi possiamo essere creditori verso Dio, a motivo delle nostre offerte.

Le Sacre Scritture insegnano che dopo il peccato dell'uomo, vi fu decisione da Dio che egli ottenesse il proprio sostegno mediante il sudore della fronte (*Gn* 3:17-19), con il pericolo che egli dica in cuor suo: *La mia possanza, e la forza della mia mano mi ha acquistate queste ricchezze* (*Dt* 8:17 Did) quando in realtà era Dio a dare tutto ciò (v.18). In accordo a ciò, quando gli israeliti stavano per entrare in Canaan, Dio li avvisò che ottenendo un certo grado di prosperità dovevano stare attenti nel non dimenticarlo (vv. 7-11; cf. *Rm* 1:19-21).

---

<sup>6</sup> Vi sono due casi (*Ez* 45:11,14) in cui reca il senso di *un decimo di*.

## La Decima nelle Scritture Greche

Yeshùa non ha mai comandato ai discepoli di pagare la decima, pertanto non esiste una *decima cristiana*.

I Testimoni di Geova forniscono una spiegazione alquanto fruibile:

“I cristiani del I secolo non ricevettero mai il comando di pagare le decime. Prima di tutto sotto la Legge la disposizione della decima aveva lo scopo di sostenere il tempio e il sacerdozio d’Israele; quindi l’obbligo di pagare le decime sarebbe cessato quando il patto della Legge mosaica fosse giunto al termine essendo stato adempiuto, mediante la morte di Cristo sul palo di tortura (Ef 2:15; Cl 2:13,14). È vero che i sacerdoti levitici continuarono a prestare servizio nel tempio di Gerusalemme finchè fu distrutto nel 70 E.V., ma i cristiani dal 33 E.V. in poi entrarono a far parte di un nuovo sacerdozio spirituale che non era sostenuto dalle decime (Rm 6:14; Eb 7:12; 1Pt 2:9)”. [3]

In un autorevole dizionario biblico protestante viene riportato quanto segue:

“Nella chiesa apostolica non si trovano esempi di contributi ecclesiastici fissi ed obbligatori, ispirati all’antico uso delle decime”. [4]

La vita dei primi discepoli di Yeshùa non prevedeva la restituzione della Decima, poiché chiamati a realizzare un’economia fraterna e comunitaria (At 2:44; 4:32 cf. Eb 13:16).

Yeshùa parla due volte riguardo le decime. Gli Apostoli non lo fanno. L’ignoto autore della *cosiddetta* Lettera agli Ebrei, la menziona al capitolo 7.

<p>Did: <i>Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi decimate la menta, e l'aneto, e il comino, e lasciate le cose più gravi della legge: il giudizio, e la misericordia, e la fede; <b>ei si conveniva far queste cose, e non lasciar quelle altre.</b></i></p>	<p>Riv: <i>Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché pagate la decima della menta e dell'aneto e del comino, e trascurate le cose più gravi della legge: il giudizio, e la misericordia, e la fede. <b>Queste son le cose che bisognava fare, senza tralasciar le altre.</b></i></p>
<p>ND: <i>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché calcolate la decima della menta dell'aneto e del comino, e trascurate le cose più importanti della legge: il giudizio, la misericordia e la fede, <b>queste cose bisogna praticare senza trascurare le altre.</b></i></p>	<p>NR: <i>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché pagate la decima della menta, dell'aneto e del comino, e trascurate le cose più importanti della legge: il giudizio, la misericordia, e la fede. <b>Queste sono le cose che bisognava fare, senza tralasciare le altre.</b></i></p>
<p>CEI (1974): <i>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. <b>Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle.</b></i></p>	<p>TNM: <i>Guai a voi, scribi e farisei, ipocriti! perché date la decima della menta e dell'aneto e del comino, ma avete trascurato le cose più importanti della Legge, cioè la giustizia e la misericordia e la fedeltà. <b>Queste cose era doveroso fare, senza trascurare le altre.</b></i></p>
<p>CEI (2008): <i>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. <b>Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle.</b></i></p>	<p>TILC: <i>Guai a voi, ipocriti, maestri della Legge e farisei! Voi date in offerta al Tempio la decima parte anche di piante aromatiche come la menta, l'aneto e il cumino; ma poi trascurate i punti più importanti della legge di Dio: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. <b>Queste sono le cose da fare, anche senza trascurare le altre.</b></i></p>

Questo brano è parte dell'ultimo discorso di Yeshùà alla folla.

Gli Avventisti del 7° Giorno spiegano così il senso del brano:

“Viene poi l'unico testo del NT che esplicitamente sanziona la decima: Mt 23:23 (parall. Lc 11:42), in cui Gesù corregge gli Scribi e i Farisei, perché erano minuziosissimi al riguardo della decima, ma trascuravano le cose più importanti, «queste son le cose che bisognava fare, senza trascurare le altre». <sup>[1]</sup>

Affermare che qui Yeshùà approvi la Decima pur dando la priorità ai valori interiori è tutt'altro che ovvio. Certamente, egli rimprovera chi trascura la carità a causa dei dettagli, ed il pericolo persiste ancora oggi, poiché si inizia a idolatrare Dio proprio cedendo alla lusinga di una religiosità fatta di minuzie a scapito della fede operante nell'amore (Ga 5:6).

A *chi* Yeshùà rivolge tali parole? Si capisce come si tratti di persone che lo avversavano e allo stesso tempo vessavano i connazionali dal punto di vista spirituale. Qui non si ha traccia di qualsivoglia ingiunzione ai discepoli. Se è vero che non vi è un silenzio assoluto nelle

Scritture Greche sull'argomento delle Decime, sussiste comunque un silenzio normativo in merito<sup>7</sup>. Il riferimento al pagamento della Decima *della menta, dell'aneto e del comino* fa riferimento al Talmud, avente come fine quello di garantire che si pagasse 1/10 di tutto ciò che si mangia e che cresce sulla terra [2]. Il contesto dei capitoli 22-23 di Mt riguarda le *questioni della Legge*: Gli Erodiani avevano chiesto a Yeshù a se fosse lecito pagare il tributo a Cesare (22:17), e il Maestro nella successiva discussione rimprovera i Sadducei citando la Toràh (22:32); Quindi uno dei Farisei chiede a Yeshù quale sia il Gran Comandamento della Legge (22:36), e il capitolo 23 continua tale discussione.

È facile dimostrare che tutti i motivi di biasimo espressi da Yeshù in Mt 23 sono rivolti agli Scribi e Farisei, ma non ai discepoli. Quindi soltanto una scarna ermeneutica può indurre ad applicare ai membri della Congregazione un simile onere.

### Esegesi del brano:

Οὐαὶ	<i>ahimè! guai!</i> <sup>8</sup>	Interiezione
ὑμῖν	<i>A voi</i>	Pronome personale 2° persona plurale, caso dativo
γραμματεῖς	<i>Scribi</i>	Maschile, vocativo, plurale
καὶ	<i>e</i>	Congiunzione
Φαρισαῖοι	<i>Farisei</i>	Maschile, vocativo, plurale
ὑποκριταί	<i>ipocriti</i>	Maschile, vocativo, plurale <Dal verbo ὑποκρίνομαι>.
ὅτι	<i>perchè</i>	Congiunzione
ἀποδεκατοῦτε	<i>Voi decimate</i> <sup>9</sup>	Presente, indicativo attivo, 2° persona plurale

<sup>7</sup> Ho udito predicatori convinti che l'ammonimento di Yeshù costituisca tacita approvazione (pur non essendo esplicito mandato), poiché egli non avrebbe sminuito la pratica, ma condannata l'ipocrisia di scribi e dei farisei, la cui religione consisteva principalmente nell'osservanza scrupolosa di forme esteriori della Toràh. Ma quest'atteggiamento non tiene alcun riguardo della Bibbia, che viene intesa davvero come *naso di cera* che si adatta a chiunque la menzioni. Seguendo tale ragionamento si potrebbe benissimo legittimare la prassi di "battezzare" i bambini, poiché il Maestro li accolse e li benedisse (*Mc 10:14; Lc 18:16*).

<sup>8</sup> È il IV° epiteto pronunciato da Yeshù che qui denuncia la superstizione di Scribi e Farisei, i quali osservano i precetti cerimoniali della Toràh con ogni possibile esattezza, ma trascurano le eterne, immutabili regole primordiali della giustizia. Il Maestro condanna le istanze della condotta e pratica di costoro, che mostrano abbondantemente la loro ipocrisia e inganno; dato che erano molto rigorosi nell'osservare alcune cose esteriori per ottenere il favore dei sacerdoti e dei Leviti.

<sup>9</sup> Il linguaggio della Toràh (*Dt 12:17*) sembra riconoscere tra i prodotti della terra, soltanto il grano, il vino e l'olio, come soggetti alla legge delle decime. I farisei, nella loro minuziosa scrupolosità (forse basata su *Lv 27:30*) raccoglievano ciascun decimo rametto d'erba, presentarlo al sacerdote. Ma tale prassi non era una perversione della Toràh, come invece lo erano il Corban (*Mc 7:11*) e il giuramento (*Mt 5:33*). Yeshù sanziona la sostituzione

τὸ	-	Articolo, accusativo, neutro, singolare
ἡδύοσμον	<i>menta</i> <sup>10</sup>	Accusativo, neutro, singolare
καὶ	<i>e</i>	Congiunzione
τὸ	-	Articolo, accusativo, neutro, singolare
ἄνηθον	<i>aneto</i> <sup>11</sup>	Accusativo, neutro, singolare
καὶ	<i>e</i>	Congiunzione
τὸ	-	Articolo, accusativo, neutro, singolare
κύμινον	<i>comino</i> <sup>12</sup>	Accusativo, neutro, singolare
καὶ	<i>e</i>	Congiunzione
ἀφήκατε	<i>dimenticate</i> <sup>13</sup>	Aoristo, indicativo, attivo, 2° persona, plurale
τὰ	<i>le</i>	Articolo, accusativo, neutro, plurale
βαρύτερα	<i>cose più gravose</i> <sup>14</sup>	Aggettivo, accusativo, neutro, plurale [comparativo]
τοῦ	<i>dell'</i>	Articolo, genitivo, maschile, singolare

di ciò che è inferiore a danno di quanto è eccellente: con i tre esempi di minime cose, contrappone i tre obblighi etici che erano infinitamente maggiori. Yeshùà fa riferimento alle minuzie degli ebrei che pagavano la Decima, come attesta la Mishnàh: *Qualsiasi cosa che si usa come alimento, che sia controllato e cresca dalla terra, dev'essere decimata. Ed altra regola generale ha determinato: tutto ciò che si usa come alimento, sia esso in condizione anteriore o successivo [maturo, sebbene non sia raccolto perché produca più alimento, dev'essere decimato, non importa che sia raccolto nel suo stato iniziale o successivo (immaturo), però tutto ciò che non viene usato come alimento nel suo stato iniziale, ma solo nel successivo, non ha bisogno d'essere decimato sino a quando non sarà pronto per essere mangiato. Quando si debbono decimare i frutti? I fichi, quando cominciano a maturare; l'uva e l'uva silvestre quando sono visibili i loro semi; il sommacco e le more, quando diventano rosse* (Ma'aseroth I,1-2).

<sup>10</sup> Nella Mishnàh, quest'erba non viene menzionata come qualcosa da decimare, ma senza dubbio era decimata dagli ebrei scrupolosi.

<sup>11</sup> La Mishnàh (Ma'aseroth IV,5) prevedeva la Decima dell'aneto, e più specificatamente si doveva pagare la decima di tutte le parti della pianta (tranne le radici): foglie e gambo.

<sup>12</sup> Il comino è una pianta i cui semi aromatici si usano per condire gli alimenti (*Is* 28:25,27). Le tre piante menzionate nel brano in questione si usavano come condimenti, e le ultime due avevano valore per loro proprietà medicinali. È ovvio che costando poco queste cose, i religiosi al tempo di Yeshùà esaltavano le loro opere, acquistandosi una reputazione *a poco prezzo*.

<sup>13</sup> I capi religiosi avevano fatto un'accusa simile a Yeshùà (*Mt* 5:17-20).

<sup>14</sup> Gli scribi avevano elaborato una complicata e artificiosa gerarchia delle prescrizioni del Giudaismo, dando ad esse maggiore o minore importanza (*Mt* 22:36). Facendo una comparazione con *Mt* 5:17-20 riscontriamo che Yeshùà sentenziò su certi requisiti che sono di maggiore importanza rispetto ad altri. Gli scribi e i farisei davano grande valore ai precetti formulati dagli uomini e alle formule visibili dell'osservanza della Toràh (cf. *Mc* 7:3-13), però si dimenticavano quasi completamente dell'autentico spirito della stessa: l'amore per Dio e per il prossimo (cf. *Mt* 22:37,39).

νόμου	<i>insegnamento</i>	Genitivo, maschile, singolare
τῆν	-	Articolo, accusativo, femminile, singolare
κρίσιν	<i>giustizia</i> <sup>15</sup>	Accusativo, femminile, singolare
καὶ	<i>e</i>	Congiunzione
τὸ	-	Articolo, accusativo, neutro, singolare
ἔλεος	<i>compassione</i> <sup>16</sup>	Accusativo, neutro, singolare
τῆν	-	Articolo, accusativo, femminile, singolare
πίσιν	<i>fede</i> <sup>17</sup>	Accusativo, femminile, singolare
ταῦτα	<i>queste</i> <sup>18</sup>	Pronome, accusativo, neutro, plurale [dimostrativo]
ὃς	<i>comunque</i>	Congiunzione
ἔδει	<i>è necessario</i>	Verbo, imperfetto, indicativo, attivo, 3° persona, singolare
ποιῆσαι	<i>compiere</i> <sup>19</sup>	Verbo, aoristo, infinito, attivo
μὴ	<i>senza</i>	Avverbio
ἀφιέναι	<i>dimenticare</i>	Verbo, presente, indicativo, attivo

<sup>15</sup> Può significare l'amministrazione della giustizia nei tribunali quanto l'esecuzione di buoni giudizi, leggi e statuti giusti. Ha pure il senso di proteggere ed alleviare i feriti e gli oppressi, facendo ciò che è giusto ed equo tra uomo e uomo; al contrario gli Scribi e i Farisei divoravano le case delle vedove (*Mt* 23:14; *Mc* 12:40; *Lc* 20:47) ed opprimevano i poveri e gli orfani.

<sup>16</sup> Include tutti gli atti compassionevoli verso afflitti e bisognosi, mostrando loro tutta la bontà e beneficenza. Era quanto gli Scribi e i Farisei praticavano pochissimo, essendo individui duri di cuore quanto avidi.

<sup>17</sup> Può non riguardare solo la fedeltà di un uomo di mantenere la sua parola e la promessa, e la fiducia riposta in qualcuno; ma anche la fede in Dio che elargisce provvidenza, grazia e misericordia.

<sup>18</sup> Ovvero, le cose meno importanti che, frequentemente, consistevano maggiormente in cerimonie e forme visibili.

<sup>19</sup> Indica l'insegnamento.

Luca 11:42

<p>Did: <i>Ma, guai a voi, Farisei! perciocchè voi decimate la menta, e la ruta, ed ogni erba, e lasciate addietro il giudizio, e la carità di Dio; <b>ei si conveniva far queste cose, e non lasciar quell'altre.</b></i></p>	<p>Riv: <i>Ma guai a voi, Farisei, poiché pagate la decima della menta, della ruta e d'ogni erba, e trascurate la giustizia e l'amor di Dio! <b>Queste son le cose che bisognava fare, senza tralasciar le altre.</b></i></p>
<p>ND: <i>Ma guai a voi farisei! Poiché voi pagate la decima della ruta della menta e di ogni erba, e poi trascurate la giustizia e l'amore di Dio. <b>Dovevate fare queste cose, senza trascurare le altre.</b></i></p>	<p>NR: <i>Ma guai a voi, farisei, perché pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erba, e trascurate la giustizia e l'amor di Dio! <b>Queste sono le cose che bisognava fare, senza tralasciare le altre.</b></i></p>
<p>CEI (1974): <i>Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. <b>Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre</b></i></p>	<p>TNM: <i>Ma guai a voi farisei, perché date la decima della menta e della ruta e di ogni [altro] ortaggio, ma passate sopra alla giustizia e all'amore di Dio! <b>Queste cose avevate l'obbligo di fare, senza omettere quelle altre.</b></i></p>
<p>CEI (2008): <i>Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. <b>Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle.</b></i></p>	<p>TILC: <i>Guai a voi, farisei, che offrite al Tempio la decima parte delle piante aromatiche, come la menta e la ruta, e perfino di tutti gli ortaggi, ma poi trascurate la giustizia e l'amore di Dio. <b>Queste sono le cose da fare, senza trascurare le altre.</b></i></p>

Rispetto al testo matteano, qui si hanno minori varianti:

Matteo	Luca
Scribi e Farisei	Farisei
Menta, aneto, comino	Ruta, menta, ogni tipo d'erba
Giustizia, misericordia, fedeltà	Giustizia, amore di Dio

Qui Yeshùà chiarisce che gli Scribi e i Farisei avevano appesantito la Toràh esagerandone l'applicazione: erano notevolmente scrupolosi nello svolgimento di tutti i riti e le cerimonie della religione, ma trascuravano del tutto l'anima, lo spirito, e la pratica della pietà. Se avessero agito secondo giustizia ed equità verso tutti, avrebbero osservato appieno la Toràh.

Invece nè iniziarono e neppure compirono le opere di Dio, dimostrando di non avere rispetto alcuno del Suo nome<sup>20</sup>, bramando solo l'approvazione della gente (Mt 6:2).

Costoro erano di scandalo a tutti, poiché si rifiutavano di obbedire alla vera essenza della Toràh, ovvero la giustizia e l'amore di Dio. Quali interpreti della Toràh, avevano esteso impropriamente l'applicazione includendo le spezie e le erbe da giardino, mai inclusi nel precetto biblico. Gli avversari di Yeshùà si vantavano della loro obbedienza scrupolosa per quanto riguarda alcuni elementi della Toràh <sabato, circoncisione, Decima> e volevano che tutti la osservassero ben oltre le aspettative, in modo meticoloso per aumentare il loro vanto. Supporre che tale versetto imponga la Decima per i discepoli, escluderebbe comunque il denaro (che il testo non menziona affatto) mentre essa andrebbe corrisposta in spezie, che sono indicate chiaramente. Altro aspetto interessante è che ai gentili non era permesso di portare le Decime al Tempio, poiché non sarebbero state accettate.

Yeshùà e i discepoli **non** erano tenuti a pagare la Decima perché erano poveri: è importante considerare "l'incidente" della spigolatura in giorno di sabato, che viene riportato tre volte dai Sinottici (Mt 12:1-2; Mr 2:23-24; Lc 6:1-2), poiché se la Decima fosse richiesta a tutti e con tutti i tipi di cibo, ci aspetteremmo che i Farisei accusassero il Maestro e il suo gruppo di non pagare la Decima sul grano appena raccolto e mangiato. La mancanza di tale accusa si deve all'insegnamento di Dio in Lv 19:10.

Riassumendo, la cura compassionevole e la premura per gli altri avrebbero dovuto essere la prova visibile dell'amore per Dio da parte di Scribi e Farisei. Invece, le loro minuzie rivelarono il loro tradimento dello spirito della Toràh.

Yeshùà annulla quest'interpretazione della Toràh, ma non la Toràh stessa che è eterna.

---

<sup>20</sup> Va dunque chiarito che Yeshùà non contesta il pagamento delle Decime in erbe aromatiche comuni, poiché ciò non influenzava lo spirito della religione, ma biasimava il loro abbandono totale della giustizia e dell'amore di Dio, evidenza della loro ignoranza sulla natura del Signore

## Esegesi di Lc 11:42

ἀλλὰ	<i>Ma</i>	Congiunzione
οὐαὶ	<i>guai</i> <sup>21</sup>	Interiezione
ὑμῖν	<i>a voi</i>	Pronome personale [possessivo] dativo, 2° persona, plurale
τοῖς	-	Articolo, dativo, maschile, plurale
Φαρισαίοις	<i>Farisei</i>	Dativo, maschile, plurale
ὅτι	<i>per</i>	Congiunzione
ἀποδεκατοῦτε	<i>pagate la decima</i>	Verbo, presente, indicativo, attivo, 2° persona, plurale
τὸ	<i>di</i>	Articolo, accusativo, neutro, singolare
ἡδύοσμον	-	Accusativo, neutro, singolare
καὶ	<i>menta</i>	Congiunzione
τὸ	<i>e</i>	Articolo, accusativo, neutro, singolare
πήγανον	-	Accusativo, neutro, singolare
καὶ	<i>ruta</i>	Congiunzione
πᾶν	<i>e</i>	Accusativo, neutro, singolare
λάχανον	<i>ogni</i>	Accusativo, neutro, singolare
καὶ	<i>erba</i>	Congiunzione
παρέρχεσθε	<i>e</i>	Verbo, presente, indicativo, passivo, 2° persona, plurale
τὴν	<i>trascurate</i>	Articolo, accusativo, femminile, singolare
κρίσιν	<i>la</i>	Accusativo, femminile, singolare
καὶ	<i>giustizia</i>	Congiunzione
τὴν	<i>e</i>	Articolo, accusativo, femminile, singolare
ἀγάπην	<i>l'</i>	Accusativo, femminile, singolare
τοῦ	<i>amore</i>	Articolo, genitivo, maschile, singolare
Θεοῦ	-	Genitivo, maschile, singolare
ταῦτα	<i>di Dio</i>	Pronome dimostrativo, accusativo, neutro, plurale
δὲ	<i>queste cose</i>	Congiunzione
ἔδει	<i>anche</i>	Verbo, imperfetto, indicativo, attivo, 3° persona, singolare
ποιῆσαι	<i>conveniva</i> <sup>22</sup>	Verbo, aoristo, infinito, attivo
κάκεῖνα	<i>fare</i>	Pronome dimostrativo, accusativo, neutro, plurale
μὴ	<i>e quelle</i>	Avverbio
παρεῖναι	<i>neppure</i>	Verbo, aoristo, infinito, attivo
	<i>trascurare</i>	

<sup>21</sup> Yeshùa critica l'esteriorità formale dei Farisei, l'unica cosa strettamente rilevante della situazione, e qui vengono aggiunti tre dei "guai" riportati in Matteo, inerenti la restituzione della decima (23:23), l'amore per la preminenza (23:6) e l'ipocrisia (23:27).

<sup>22</sup> Il Maestro, parlando con premurosità, non incolpa questo scrupolo esagerato in sé, ma l'agire farisaico che deforma le coscienze.

## La restituzione della Decima oggi: problemi pratici

La Decima è parte di un sistema socio-religioso che non ci appartiene, e ciò si evidenzia da alcune incongruenze in cui si imbattono le confessioni religiose *decimiste*, sia dal punto di vista storico che teologico. **Storiche**, perché nessuna denominazione può vantare continuità temporale con l'Israele biblico, né quindi mantenere il sistema di sostentamento economico dello stesso. **Teologiche**, in quanto nel periodo apostolico l'economato dei discepoli non contemplò la restituzione della Decima. Ciò significa che se un'organizzazione religiosa dice di essere l'Israele spirituale restaurato, si assume una gravosa responsabilità dinanzi a Dio e agli uomini poiché non può motivare la sua esistenza ricorrendo a un insieme di norme e regole in modo atemporale e acritico.

Chi vuole *imporre* la Decima dovrebbe prendere atto di quanti problemi comporti ciò, se si vuole davvero seguire ciò che la Bibbia insegna. Qui di seguito considero quanto si dovrebbe tenere di conto nel predicare un simile precetto.

### La natura della Decima

In cosa consisteva? Corrisponde davvero alla *contribuzione* richiesta dalle denominazioni ai membri? In verità, le Scritture parlano d'1/10 dei prodotti della terra, consacrato e messo da parte per determinati scopi. Si tratta quindi della Decima parte dei profitti<sup>23</sup> che Dio reclama come suoi (Lv 27:30) e che potevano essere monetizzati seguendo delle regole<sup>24</sup>. La prassi del decimare era regolamentata (Nm 18:21-24,26-28; Dt 12:5-6;11,17; 14:22-23) e nessuna religione che si richiami agli insegnamenti di Yeshùà oggi può vantare d'essere in continuità

---

<sup>23</sup> Essa riguardava ogni cosa (Gn 14:20; 2Cr 31:5) ovvero di prodotti della terra e primogeniti del bestiame (Dt 12:17; Ne 13:12). Ma come avveniva il pagamento della Decima riguardo gli animali? Il proprietario li contava mentre uscivano dal pascolo, e ogni 10° era donato a Dio, in modo che non c'era la possibilità di selezionarne di scadenti (Lv 27:32-35).

<sup>24</sup> Se l'ebreo *preferiva* dedicare sotto forma di denaro la Decima parte dei cereali e della frutta, era libero di farlo purché aggiungesse 1/5 del valore, mentre gli era proibito riguardo greggi ed armenti (Lv 27:31-33).

con tali norme, poiché le Decime erano legate al culto religioso<sup>25</sup>, e con la riforma<sup>26</sup> di Ezechia (2Cr 31:5-6) vi fu da parte degli ebrei vero ardore<sup>27</sup> nel restituirla.

### **Più d'una Decima**

Herbert W. Armstrong (1892-1986) predicò la restituzione di più decime, e ciò è considerato come parte delle verità da lui restaurate:

“Dio diede il sistema delle decime per lo scopo di svolgere la Sua opera sulla terra. Questa decima è di Dio ed Egli l'ha data ai capi nella Sua Chiesa perché venga usata nella Sua opera a seconda della Sua guida della Chiesa tramite Suo Figlio, Gesù Cristo ... La seconda decima è per poter osservare i giorni festivi di Dio. La terza decima è per i bisognosi e fu stabilita nella Chiesa di Dio nei primi tempi dell'era di Filadelfia. L'esigenza di questa decima da parte della gente di Dio per servire la Chiesa andò diminuendo quando vari governi iniziarono ad istituire programmi sociali per meglio provvedere a tali necessità nelle loro nazioni rispettive. Questa terza decima fu originariamente stabilita per essere raccolta e distribuita nella nazione d'Israele, in maniera simile all'assistenza di governo oggi (riscossa tramite le tasse)”. [4]

Quest'insegnamento di Armstrong viene inteso come vera e propria legge finanziaria:

“Quando ci applichiamo a considerare queste cose, vediamo che il Creatore somministra circa il 90 per cento di tutto ciò che l'uomo produce. E le idee dell'uomo, i suoi piani e il suo lavoro sopperiscono solamente attorno al 10 per cento. Senza dubbio, Dio non si aggiudica il 90 per cento delle entrate o guadagni; neppure si prende un 80, un 70 e neppure un 20 per cento. Dio è generoso. Si riserva per proprio uso appena una decima parte di quel che si produce o si estrae dalla sua terra mediante l'energia e le forze che Egli creò. Dio prende solo una decima parte, e ha decretato che *dopo* che abbiamo pagato ai suoi rappresentanti

---

<sup>25</sup> La decima era dunque l'offerta regolare al Santuario.

<sup>26</sup> All'epoca del declino spirituale, gli ebrei trascurarono di restituire la decima ed Ezechia la ripristinò (2Cr 31:5,12,19). Ordinanze simili furono promulgate da Nehemia al ritorno dall'esilio (Ne 10:37-38; 12:44; 13:10-14) unitamente all'incoraggiamento del profeta Malachia (Ml 3:7-12).

<sup>27</sup> Questo si evince dal carattere di riconoscenza manifestato col gioioso banchetto che ne accompagnava la presentazione (Dt 12:18; 14:22-26).

designati questa decima che corrisponde a Lui -e non prima- le altre nove decime diverranno legalmente nostre<sup>28</sup>. [5] È sicuramente vero che la Bibbia attesti più Decime, ma non v'è unanimità tra studiosi circa il numero reale; per esempio, secondo *Flavio Giuseppe* v'erano *tre* decime<sup>29</sup>: 1. Per i Leviti<sup>30</sup> (*Nm* 18:21); 2. Per il Tempio e le Solennità (*Dt* 14:22-26); 3. Per i poveri<sup>31</sup> (*Dt* 14:28-29); *Mosè Maimonide* affermava invece che la seconda decima del 3° e del 6° anno era divisa tra i poveri e i Leviti, di modo che non v'era la terza decima [6].

### L'ambito della Decima

Tutte le religioni che impongono la restituzione della Decima, son solite ricorrere alle parole del libro di Malachia: *Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi alla prova in questo, dice il SIGNORE degli eserciti; vedrete se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi tanta benedizione che non vi sia più dove riporla. Per amor vostro, io minaccerò l'insetto divoratore affinché esso non distrugga più i frutti del vostro suolo, la vostra vigna non sarà più infruttuosa nella campagna, dice il SIGNORE degli eserciti (MI 3:10-11 NR).*

Dove si troverebbe oggi "la casa del tesoro"? sopravvive oggi l'anti-biblica definizione del luogo di culto quale *Casa di Dio* (contravvenendo così alla Parola del Signore in *At* 7:48; 17:24) ed inoltre, non è da sottovalutare che tutte le decime venivano consegnate in un luogo preciso: *nella sua dimora, nel luogo che l'Eterno, il vostro Dio, avrà scelto fra tutte le vostre tribù, per mettervi il suo nome; e quivi andrete (Dt 12:5 ND).* Tale luogo era Gerusalemme<sup>32</sup>.

### I destinatari della decima

Si è convinti che i pastori siano i primi destinatari della Decima:

---

<sup>28</sup> Mia traduzione.

<sup>29</sup> Erano tasse, non doni.

<sup>30</sup> A loro volta, i Leviti pagavano una Decima delle decime generali che ricevano dai sacerdoti (*Nm* 18:25-31).

<sup>31</sup> Era pagata ogni tre anni, il che equivaleva ad 1/3 della Decima annuale.

<sup>32</sup> Se Gerusalemme era molto lontana dal paese dell'offerente, il trasporto della Decima (del raccolto) poteva essere un problema, ed era lecito portarla in denaro (*Dt* 14:22-27).

*I predicatori vengono assimilati (simbolicamente) ai Leviti e quindi si comincia ad applicare la decima come ai tempi dell'AT [1]*

Ciò è improponibile perchè: 1) in nessun brano delle Scritture Greche v'è equiparazione tra il sacerdozio dei Leviti e i ministri istituiti da Yeshùà (*Ef 4:11*) tra i quali è assente proprio il termine (e la nozione stessa!) di sacerdote; 2) Yeshùà esercita il sacerdozio dell'ordine di Melchidesec (*Eb 7,17*) che *non si trasmette* (*Eb 7:24*). Poiché i Leviti appartenevano al sacerdozio d'Aaronne (*Nu 3:11-12*) non v'è alcuna continuità tra costoro e i discepoli di Yeshùà; 3) I Leviti svolgevano mansioni nel Tempio (distretto nel 70 E.V.) Ed oggi il loro ruolo nell'Ebraismo è piuttosto marginale <sono chiamati alla lettura della Toràh *dopo* i sacerdoti, cui lavano le mani prima della benedizione sacerdotale> <sup>[8]</sup> e non c'è corrispondenza con la vita dei membri della congregazione.

## Conclusione

Questa tesi non può dirsi conclusa senza precisare che questo mio lavoro non vuole ledere la spiritualità dei credenti che restituiscono la Decima, a condizione che sia fatto di coscienza e non una costrizione. Poiché Iddio ama un donatore allegro (2Co 9:7).

Confutare l'imposizione della Decima non significa escludere a priori una qualsiasi forma di sostegno a chi si affatica nella predicazione (1Ti 5:17), essendo la Congregazione chiamata a fare ciò. Ma perché ricorrere ad una prassi non conforme all'insegnamento di Yeshùà? Ci serve forse un *minimum* sancito dall'autorità religiosa per essere a posto con la coscienza?

Così non sia.

Non ci sono prove bibliche né teologiche per avallare la prassi decimista oggi, e va detto che essa non esprime una spiritualità superiore perché più visibile. In nessuna occasione Yeshùà ha stabilito tale sistema per sostenere la diffusione della Buona Notizia, poiché all'epoca non c'era un clero formale e stipendiato, né una denominazione con impellenze finanziarie da assolvere. Quello voluto da Yeshùà è un movimento di discepoli, dove il sacrificio in odore soave è sì l'offerta per l'opera (Flp 4,18) ma compiuta secondo il criterio dell'amore e non del timore di contravvenire ad una struttura di potere religioso.

## Bibliografia

- [1] AAVV, *Dizionario di Dottrine Bibliche*, ADV Edizioni, Impruneta (Fi) 1990
- [2] Diprose R. (a cura di), *Dizionario Biblico G.B.U.*, Edizioni G.B.U (CH), 2008
- [3] AAVV, *Perspicacia nello studio delle Scritture*, Volume 1, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova Roma, 1990
- [4] Miegge G. (a cura di), *Dizionario Biblico*, Claudiana Torino, 1992
- [5] <http://www.cog-pkg.org/italian/pubblicazioni/verita.html>
- [6] <http://www.cdidd.es/poniendo-fin-a-sus-preocupaciones-financieras/>
- [7] Pache R. (a cura di), *Nuovo Dizionario Biblico*, Edizioni Centro Biblico, Lago Patria (NA) 2010
- [8] <https://it.wikipedia.org/wiki/Leviti>